

La speranza dai privati: 500 milioni di investimenti per la città della ricerca

Nuovi laboratori per l'ospedale San Raffaele
Si espandono anche il Mario Negri e l'Humanitas

MILANO ■ Un tempo c'erano la Breda, l'Alfa Romeo e l'Alemagna. Poi Armani e Versace. E le grandi banche.

Negli ultimi anni Milano è diventata la città del San Raffaele, dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo). L'Ifom, l'Humanitas, il Mario Negri, l'Istituto dei Tumori e il Nerviano Medical Sciences. Una grande fabbrica della salute e della ricerca. Forse non è un caso che molti di questi istituti stiano vivendo una fase di forte e contemporanea espansione. Lo testimoniano gli ingenti investimenti immobiliari che sfiorano i 500 milioni di euro. E che stanno trasformando profondamente la città.

C'è chi cambia sede, chi raddoppia i laboratori e chi costruisce nuove cliniche.

Come l'Humanitas di Rozzano. «Se il Paese riuscirà a salvare la sua vocazione alla ricerca scientifica sarà soltanto grazie a Milano» avverte il direttore scientifico Alberto Mantovani. «Flessibilità e meritocrazia sono le grandi carte che il capoluogo lombardo può giocare nel campo biomedicale. Poi ci sono le imprese biotech e le grandi università. Quello che in gergo chiamiamo massa critica, senza il quale non si combina niente».

Nato nel 1996 come policlinico ad alta specializzazione, oggi l'Humanitas è un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Ircs) specializzato nella gastroenterologia e punta «a trasferire i risultati della ricerca e dell'innovazione nell'attività clinica quotidiana». Nella primavera prossima sarà pronto il nuovo complesso di circa 20mila metri quadrati costato 60 milioni di euro. L'edificio, vicino all'attuale ospedale, accoglierà un'area per la ricerca (dove lavoreranno 300 nuovi ricercatori italiani e stranieri), aule didattiche per 410 studenti dell'Università Statale di Milano e un auditorium da 500 posti. «Un fattore fondamentale e poco raccontato dell'area milanese è la generosità, la disponibilità alla donazione. Non per niente proprio qui sono nate forse le due più importanti charities italiane: l'Associazione italiana per la Ricerca sul cancro (Airc) e Telethon». Anche se, sottolinea Alberto Mantovani, il vero seme della ricerca in questa città «è stato piantato dall'Istituto Mario Negri di Silvio Garattini».

Istituto che, dopo 44 anni di attività nella prima storica sede di via Eritrea, nel 2007 si trasferirà nella nuova struttura in costruzione nel quartiere della Bovisa, di fronte al Politecnico. Anche qui si tratta di un investimento di 60 milioni di euro per circa 25mila metri quadrati di superficie che permetteranno di mettere in funzione nuovi laboratori per sviluppare nuove linee di ricerca.

Per Silvio Garattini continua così «il lavoro già svolto per

rispondere alle nuove sfide della ricerca che oggi esige nuove strategie, adeguate tecnologie e sofisticate attrezzature». Tutto, nota bene, senza soldi pubblici e attraverso il lavoro di una fondazione privata.

Altra imponente trasformazione è quella che sta investendo l'Ospedale San Raffaele che si affaccia sulla tangenziale Est. È Marco Baccanti, general manager del Science Park Raf, a spiegare che l'investimento complessivo per i nuovi edifici che stanno sorgendo «è di 150 milioni di euro (Iva compresa) per la costruzione di 74mila metri quadrati di nuovi laboratori. Tutto all'interno del complesso dell'attuale ospedale». La struttura dovrebbe essere terminata per la fine del 2007 ed è stata finanziata attraverso il contratto di acquisto di bene futuro con l'Inail che «al termine dei lavori acquisterà l'area per poi riaffittarla all'Istituto». «Sarà un luogo unico in Italia, e tra i sei o sette in Europa. Sotto lo stesso tetto ci sarà un ospedale, quindi possibilità di sperimentazione clinica, università, laboratori e la presenza di aziende private biotech».

Solo una cosa, conclude Baccanti, ci separa ancora da Oxford, Cambridge od Heidelberg: la scarsa disponibilità di venture capital e di cultura manageriale nei ricercatori. «Ma con quest'esperienza — conclude Baccanti — contiamo di aumentare la visibilità del cluster milanese che non ha nulla da invidiare rispetto ai concorrenti esteri».

Infine i grandi lavori iniziati lo scorso anno per il raddoppio dell'Istituto europeo dei tumori. Un day center dove verranno portati avanti i programmi per l'identificazione precoce dei tumori. Costo più di 80 milioni di euro. A fianco sorgerà una struttura d'accoglienza per i familiari dei pazienti per un investimento di 120 milioni di euro, sempre finanziati dall'Inail. Primo passo del futuro centro per la ricerca biomedica avanzata (Cerba) che sorgerà nei prossimi anni e dove saranno concentrate gran parte delle eccellenze del milanese. E il pubblico? «Vogliamo solo che faccia il suo mestiere — conclude Alberto Mantovani dell'Humanitas — ovvero far funzionare i trasporti, rendere la città culturalmente vivace e più attraente per chi verrà dall'estero, anche per lavorare».

LUCA BENECHCHI



Alberto Mantovani

■ **Humanitas**

Alberto Mantovani (1948) è direttore scientifico. L'attività dell'Istituto di basa su una stretta integrazione fra laboratorio ed attività clinica, con uno scambio continuo di informazioni. (Olympia)



Silvio Garattini



Marco Baccanti

■ **Science Park San Raf**

Marco Baccanti è il direttore generale del parco scientifico del San Raffaele di Milano. Si occupa di valorizzare la proprietà intellettuale e delle infrastrutture. (Imagoeconomica)

ECONOMIA ITALIANA

Innovazione senza risorse
Nasce l'azienda ma il denaro dimette 150 milioni

Un'azienda dal privato
400 milioni di investimenti per la città della ricerca

IN FIERA ATTIVA IL «FASHION CENTER»
Nasce l'azienda ma il denaro dimette 150 milioni

MENTRE GUARDI QUESTO ANNUNCIO, CHI GUARDA LA TUA AZIENDA?

Non è un'idea di business? Non è un'idea di business? Non è un'idea di business? Non è un'idea di business?